



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

(Ap 11, 19; 12, 1-6.10; Sal 44; 1Cor 15, 20-26; Lc 1, 39-56)

San Paolo, nella seconda lettura afferma che tutti risorgeranno, quelli di Cristo. Fra quelli di Cristo, Maria lo è in modo unico perché è colei che lo ha generato come uomo, che lo ha fatto crescere condividendo con lui le vicende quotidiane, fino alla sua presenza sotto croce; lei è colei che stava lì, sotto la croce. La festa dell'assunzione di Maria al cielo ci vuole dire che in un certo modo, anche lei è primizia della risurrezione e della Chiesa, ovvero, Dio ha voluto mostrare quanto sia stata grande e profonda la redenzione operata da Cristo e a quale gloria può condurre la creatura che si lascia penetrare interamente da questa redenzione. Pertanto, anche noi possiamo raggiungere questa gloria imitando la fede (beata colei che ha creduto) e l'umiltà (Dio ha guardato l'umiltà della sua serva) di Maria.

Beata colei che ha creduto: Maria si presenta a noi nella solennità di oggi come una guida turistica. Ci invita ad contemplare tante bellezze, meraviglie: la prima meraviglia è quella della fede. Maria è spesso chiamata donna della fede, ed è vero. Lei ha sempre creduto: ha creduto nell'incarnazione del figlio di Dio, ha continuato a credere nella ferialità della vita nella casa di Nazareth, ha creduto sotto la croce, ha creduto nella risurrezione di suo figlio. Elisabetta vede in Maria la donna di fede, modello anche per la nostra fede. Dio adempirà in noi le sue promesse, farà per noi grandi cose per noi, se ci fidiamo di lui come fece Maria. E' questa fede che giustifica il fatto che Maria canti il magnificat. Dopo i complimenti ricevuti, Maria non si limita a gioire e a godersi il privilegio a lei riconosciuto dalla cugina, ma subito si rivolge al Signore. La fede ci porta a lodare Dio in ogni momento.

Dio ha guardato l'umiltà della sua serva; perciò tutte le generazioni mi chiameranno beata: prima ancora che Gesù facesse dell'umiltà il cuore del Vangelo, Maria canta con gioia questa certezza. Maria sembra anticipare ciò che il figlio dirà nella sua preghiera di ringraziamento/ lode rivolta al Padre: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli». Maria era vuota di sé, era umile, perciò Dio l'ha riempita di grazia. Dio riesce a fare cose grandi in noi quando lo professiamo con umiltà. Riguardo all'umiltà, anche san Benedetto ci si sofferma nel capitolo 7 della sua Regola ai monaci ed elenca dodici gradini per raggiungere l'umiltà autentica; il primo gradino è un invito a non perdere la visione di Dio. Maria ha vissuto sempre al cospetto di Dio ed ha saputo riconoscere che senza di lui non avrebbe meritato nulla. L'umiltà ci permette, non solo a riconoscerci bisognosi di Dio, ma soprattutto ci porta a servirlo con trasparenza, per amore come Maria stessa. Il canto di Maria, il Magnificat è quindi una voce non solo di Maria, ma è il nostro inno, è il canto di vittoria del popolo Israele, è la voce di tutti i poveri e di tutti coloro che sono privati dei loro diritti e che nella nascita di Gesù ricevono quanto spetta loro. Il magnificat è il canto degli umili ma araldi della fede.

E' ovvio che non possiamo facilmente avere una fede come quella di Maria, né avere una umiltà profonda come la sua, però, oltre a pregarla come regina seduta accanto al suo Re in Cielo, che non dimentica i suoi figli, possiamo anche imitare la sua docilità alla volontà di Dio.

Per la riflessione:

Celebrando la festa dell'Assunzione di Maria al cielo, dovremmo prendere Maria come modello perché noi siamo trattati da Dio come Maria e così saremo trattati dal Suo Figlio. Mi rimetto totalmente a Dio nella mia vita personale, parrocchiale e diocesana? Mi impegno ad aiutare gli altri ad apprezzare ciò che il Signore opera nella loro vita e farne un inno di lode al Signore come Maria?